

Gli anniversari di Michel Poletti: “Il mio spettacolo preferito? È quello del futuro”

● di Manuela Caponovo

Ha sottolineato tre anniversari, presentando la sua ultima produzione, compleanno (75 anni), carriera (55), compagnia fondata a Lugano (50). A quale si sente più legato?

Più legato? Di sicuro sono legato al *futuro* compleanno di teatro, che la vita mi potrà regalare. Gli altri, quelli passati, cerco di tenerli a distanza, con ironia possibilmente, piuttosto che con nostalgia. Lo consigliavano ad Orfeo, il poeta, 2700 anni fa: non guardare indietro!

Ogni volta che hai la fortuna di salire sul palco accendi una candelina! Io spero sempre che, minuscola che sia, vada ad aggiungersi al grande candelabro del Teatro, al quale da secoli e forse da millenni, tanti artisti, dei quali siamo eredi (più o meno fortunati, non importa) hanno dedicato la vita. Questo è il vero compleanno.

Radici e formazione francofona, come mai ha scelto di stabilirsi proprio nel Ticino che allora soprattutto poteva sembrare un po'... la periferia dell'impero?

Il Ticino, nel 1969, che con mia moglie abbiamo scoperto e poi scelto, non era, o non mi sembrava per niente una “periferia” né dell'impero culturale francese che, dal maggio 68, iniziava il suo declino, né di quello italiano, allora al colmo della creatività, se non altro in campo cinematografico e



Michèle et Michel Poletti, Montréal (televisione), 1967.



Mandragora, 1981, musica di Corry Knobel.

anche teatrale. Questi sono complessi provinciali. Ricordiamoci che i Beatles sono nati nell'allora sgangherata Liverpool e non a Londra!

Il Ticino, invece, negli anni 70, era aperto e curioso. La TSI cominciava

a produrre, cercava, innovava ... Se avevi idee, potevi proporle. Nessuno allora, mi ha mai chiesto di chi ero il nipote, o se appartenevo a qualche partito, club, o comunità...

► Gli anniversari di Michel Poletti:
 "Il mio spettacolo preferito? È quello del futuro"
 da pag. 1

Tantissimi spettacoli e non possiamo neanche elencarli. Le lancio una sfida: mi dica i tre che considera i più importanti, sia come temi trattati, sia come realizzazione.

Di sicuro, gli spettacoli più importanti che ho allestito erano quelli destinati al pubblico adulto, come il nostro *Pop Faust*, che abbiamo portato in molti paesi e del quale abbiamo realizzato successivamente, in ottime condizioni tecniche grazie a Vittorio Barino, una versione televisiva trasmessa in *prime time*... seguita da forti e contrastanti reazioni.

Poi, citerei *Mandragora*, del 1980, che, a mia sorpresa, non pochi ricordano oggi. Era il punto culminante, Michèle e io lo sapevamo: non si sarebbe mai andato oltre. Otto ore di montaggio, due ore di spettacolo, 110 marionette, musica cantata e suonata live da Corry e Ray Knobel, recite al Palazzo dei Congressi e, una sera incantata e indimenticabile, all'aperto, di fronte a 800 persone, al Festival di Martigues, la Venezia provenzale ...

Mi ruotano nella mente tanti altri spettacoli, tanti ricordi, al di là del teatro delle marionette, perché non uso solo quelle per far teatro ... i primi spettacoli di mimo collettivo, poi *Il Ritorno*, sul tema delle NDE, con Gianmario Arringa e Antoinette Werner, poi altri ancora. Ma se mi chiede di scegliere, lo spettacolo che considero più importante oggi senza dubbio è il nostro allestimento attualmente in corso. Si chiama *Samovar*. È una mia *pièce* inedita, ispirata a un romanzo russo, che sarà interpretata da una attrice che stimo molto, Margherita Coldesina. Sarà sola in scena, ma attorniata da ombre e fantasmi e dalle musiche di Lucia Bassetti.

Lo sostiene spesso, il mondo delle marionette è profondamente cambiato negli ultimi decenni. Raccogliendo la breve riflessione che ha fatto nel finale della sua ultima produzione appena andata in scena (*La marionetta e il suo doppio*), le chiedo: come se lo immagina fra venti o trent'anni?

Da almeno 300 anni la storia delle marionette è ciclica e si ripete: dalle piazze popolari passa ai salotti borghesi, aristocratici o intellettuali, con spettacoli per adulti, che successivamente raggiungono un più largo pubblico. Poi arriva qualche nuova forma di *entertainment*, il cinema, o la televisione, o i network, e le marionette non scompaiono ma si rintanano negli spettacoli per bambini, i quali ne diventano privilegiati destinati e conservatori, o anche



Samovar, il nuovo spettacolo in preparazione con Margherita Coldesina.

a qualche forma di *show*, di *variété* come dicono in Italia. Passa un certo tempo, e poi le marionette escono dal letargo, tornano a far teatro sul serio... Sarà ancora così fra trent'anni? Pulcinella andrà su Marte?

Michel Poletti nasce il 12 dicembre del 1943 a Lonsanna dove frequenta i corsi d'attore di Paul Pasquier. Determinante è la scuola di mimo di Eliane Guyon, arte che poi approfondisce a Parigi con Étienne Decroux. Nel 1964 sposa Michèle e insieme a Parigi iniziano la carriera di marionettisti, che proseguono poi in Canada. Nel 1969 si trasferiscono a Lugano dove nasce la loro compagnia ticinese, Teatro Antonin Artaud; numerosi sono tournée e spettacoli e del 1979 è la prima edizione del Festival Internazionale delle Marionette, prima a Lugano, poi per 12 anni al Teatro San Materno di Ascona e infine stabilmente, dal 2003, al Teatro Foce di Lugano. Michèle è scomparsa nel 1994. Oggi Michel prosegue il suo lavoro teatrale con la Compagnia Musicateatro, assieme a Lucia Bassetti e Aymone Poletti.